

Cultura

Libri

messo sotto sorveglianza dall'Fbi. Una notte d'estate del 1966 i poliziotti del New Jersey lo arrestarono insieme al diciannovenne John Artis con l'accusa di aver ucciso selvaggiamente tre bianchi in un bar. Entrambi furono condannati all'ergastolo. Ma l'accusa contro Carter era tanto piena di razzismo quanto vuota di prove. Una passerella di celebrità - Stevie Wonder, Burt Reynolds, Johnny Cash - mise la faccia e il portafoglio per difenderlo. Hirsch, già reporter per il New York Times e il Wall Street Journal, descrive nel dettaglio le celebrità, i processi, gli appelli, la vita di Carter in carcere. Ma anche se il libro è traboccante di fatti, spesso la narrazione non è all'altezza. Parte del problema è la reverenza di Hirsch per Carter: il biografo non sa o non vuole offrire un punto di vista critico sul suo eroe. Ma ha il merito di andare al di là del caso giudiziario, esplorando la vita intima del protagonista.

Maggie Jones,
Salon

INDRAJIT HAZRA

Il giardino delle delizie terrene

Metropoli d'Asia, 240 pagine,
14,50 euro



Hirenmoy Bose è un insonne, piromane e presunto anarchico, ma il piacere di dar fuoco alle cose gli sfugge di mano. Dopo un "incidente" che manda in fumo il suo negozio, la sua quasi moglie e la sua vita, sale su un bus diretto a nord. Ma il destino è un cane fedele e lo riporta al punto di partenza, nel suo inferno privato di Calcutta. Hiren è uno degli eccentrici personaggi che vivono nell'immaginazione dell'altro protagonista del romanzo, Manik Basu. Autore di fama mondiale, in un disperato (e fallito) tentativo di scappare a un contratto che gli impone di scrivere cinque libri in cinque anni, fugge nel paese di Kafka. A Praga è braccato e costretto a finire un romanzo, imprigionato in una stanzetta con una macchina da scrivere e sotto minaccia di morte: è qui che Manik dà vita a Hiren. Saltando continuamente tra la storia di

Hiren a Calcutta e quella di Manik a Praga, il romanzo esplora temi come la mercificazione dell'arte, il potere distruttivo del sesso e del denaro e la natura della verità. Ma questi temi, appassionanti e senza tempo, passano in secondo piano rispetto all'originalità della prosa.

Tara Sahgal,
India Today

C.E. MORGAN

Tutti i viventi

Einaudi, 203 pagine, 18,50 euro



Con la sua struttura biblica, che ricorda quella di una parabola, il romanzo d'esordio di C.E. Morgan deve molto a Flannery O'Connor e a Carson McCullers. L'orfana Aloma, cresciuta "in un'oscura contea di un oscuro stato", ha grandi doti di pianista. Si trasferisce nel Kentucky nella piantagione di tabacco del suo amante, Orren, la cui famiglia è stata sterminata in un incidente d'auto. Qui Aloma si annoia e cova rancore, mentre l'ombroso Orren lavora silenziosamente nei

campi colpiti dalla siccità. Durante il suo servizio volontario come pianista in una chiesa della zona, Aloma coltiva una commovente amicizia con un carismatico predicatore, Bell Johnson. La tensione che nasce tra Orren e Aloma, il paesaggio opprimente e una sorta di rassegnazione generazionale sono tutti evocati in un linguaggio sorprendente che ha le cadenze senza tempo della parlata del sud degli Stati Uniti.

Catherine Taylor,
The Guardian

MICHAEL SCHUMAN

Il miracolo

Tropea, 414 pagine, 23,00 euro



Nel 1890 il reddito medio dei giapponesi era appena superiore a quello dei messicani e inferiore a quello degli argentini. Oggi, nonostante la sconfitta nella seconda guerra mondiale, il reddito medio giapponese è tre volte quello messicano e due volte quello argentino. Per un secolo l'economia giapponese è cresciuta a velocità doppia rispetto a quella britannica. E il Giappone non è solo. La Corea del Sud, all'inizio degli anni sessanta era più povera della Liberia, oggi è nel club esclusivo dei paesi ricchi. Il giornalista Michael Schuman (per sei anni corrispondente dall'Asia per il Wall Street Journal) prova a spiegare qual è stato il segreto dell'ascesa di alcune economie asiatiche e cerca di trovare matrici comuni a esperienze nazionali diverse. Per chi non ha familiarità con la storia recente dell'Asia è un libro molto leggibile e coinvolgente. Ma Schuman non riesce a trovare la ricetta del successo asiatico e sembra troppo disposto a scusare l'autoritarismo nei casi in cui ha avuto dei benefici sulla crescita economica. Il modello asiatico, evidentemente, non va bene per tutti.

Steven Mufson,
The Washington Post

Non fiction Giuliano Milani

Fortuna morale



ROBERTS S. C. GORDON

"Sfacciata fortuna"

La Shoah e il caso

Einaudi, 134 pagine, 15 euro

Primo Levi riteneva che a salvarlo da Auschwitz non fosse stato il destino o la missione di raccontare la propria esperienza, ma più semplicemente la fortuna che, come spiega nella prima pagina di *Se questo è un uomo*, lo aveva fatto arrivare nel campo "dopo che il governo tedesco, data la crescente scarsità di manodopera, aveva stabilito di allungare la vita media dei prigionieri da elimi-

narsi". Invitato a inaugurare le lezioni del Centro internazionale di studi Primo Levi, Robert S. C. Gordon, giovane studioso inglese di letteratura italiana, valorizza questo passaggio, traccia i contorni di questa fortuna - che definisce "sfacciata" in quanto cieca, spinta solo dal caso - e prosegue ricostruendo quali letture (poetiche e scientifiche) e quali esperienze vissute (la pratica degli esperimenti, oltre che la deportazione e la prigionia) abbiano condotto lo scrittore torinese a fare di questo elemen-

to un puntello della sua visione del mondo. Per Levi, sostiene Gordon, considerare importante la fortuna significò anche costruire una morale che, a differenza dei grandi modelli illuministici, tenesse conto del caso, una morale meno prescrittiva e più capace di adattarsi.

Il risultato è una conferenza che spinge a riflettere - magari insieme ad amici giovani (c'è un'antologia dei testi citati) o stranieri (c'è il testo inglese a fronte) - su una filosofia buona per tempi difficili. ♦